

Apprezziamenti del "TIMES" per i vini siciliani

Apprezziamenti per i vini siciliani provengono non solo dagli Stati Uniti d'America, ma anche dall'Inghilterra.

E' ormai accertato che i vini da tavola siciliani hanno fatto un enorme passo in avanti di qualità in questi ultimi cinque anni, tanto che ora trovano posto in tanti elenchi di esportazione.

Questo giudizio proviene questa volta non da giornali italiani, ma addirittura dal «Times», con un articolo apparso nel 1977, a firma di Pamela Vandyke Price.

Il giudizio dell'articolista è quanto mai lusinghiero e chiarisce in particolare che i vini siciliani, «pur mantenendo il loro carattere prettamente mediterraneo, possono essere graditi sui mercati di esportazione ed accompagnare pietanze che non sono specialità siciliana, anche queste ben diverse dalla cucina dell'Italia continentale».

L'articolista del «Times», tuttavia, prima di parlare di queste nuove conquiste della produzione agricola siciliana, sembra che si sia ben documentata sul settore, tanto da parlare abbastanza disinvolatamente delle uve bianche Inzolia, Caterratto e Grecanico, delle nere Pignatello e Nerello mascalese, alle quali — dice Pamela V. Price — in Sicilia si uniscono certi tipi di uva «classica», riferendosi evidentemente ai vitigni di recen-

te importazione nella nostra Isola.

Dei vari tipi che oggi compongono l'eno-logia d'élite siciliana, l'articolista del «Times» conosce una infinità di tipi. Parla, infatti, del «Normanno», del vino della cooperativa «Settesoli» di Menfi, del «Grecanico», dell'«Arabesco» e dei vini della tenuta del barone Villagrande, nelle pendici dell'Etna, definiti, come quasi tutti quelli del versante orientale dell'Isola, «vulcanici», in contrapposizione a quelli più «amabili» del versante Occidentale.

Tra le menzioni speciali, un cenno particolare viene fatto al «Corvo», definito il pioniere dei vini siciliani da tavola nel Regno Unito, al «Draceno» rosso, paragonabile al «Bordeaux», e al «Regaleali» del Conte Tasca, vino «di tenuta» di maggiore spicco fra quelli provenienti dalla Sicilia.

Nel raccomandare al turista di trovare il «Regaleali» riserva, proveniente da certe zone del vigneto considerate superiori, la nostra Pamela si sofferma un momento sulla tenuta dei Tasca, «tradizionale e pittoresca, nel pieno cuore dell'Isola, fra le prime a modernizzare i suoi impianti e con una produzione deliberatamente mantenuta su scala ridotta, onde conseguire e conservare la qualità».

N. L.

Costruita la Casa del Custode nella zona archeologica

Sambuca, dicembre

Finalmente Adranone è stata dotata di una abitazione per i custodi. In verità si tratta di una casa per molteplici usi in relazione alla zona «da custodire».

La Casa del Custode è sita al limite della necropoli e consta di un grande magazzino, tre stanzette più i servizi.

La Casa dovrà servire a custodire durante le campagne di scavi i reperti che vengono alla luce e che verranno studiati in loco per una prima catalogazione; servirà di deposito degli attrezzi di lavoro e di rifugio quando il maltempo sorprenderà gli operai sul lavoro.

Ma in modo particolare servirà a rendere efficiente la sorveglianza dei cu-

stodi che, nonostante la loro azione e la loro fatica, spesso viene frustrata dalla astuzia vandalica di incivili visitatori.

Un'altra notizia confortante è costituita dai lavori di recinzione dell'intera zona.

In realtà una prima recinzione in filo spinato era stata realizzata anni addietro e solo nella zona della necropoli. Ma la sua consistenza si rivelò ben presto molto fragile tanto da venire abbattuta facilmente e valicata con altrettanta facilità.

Si spera che la nuova recinzione non subisca la fine della prima e, soprattutto, serva, almeno in parte, a difendere da scorriere di animali e da sabotaggi volontari da parte di giovanastri quanto è stato portato faticosamente alla luce.

CRONACHE

Festa in Corso Umberto

Per quasi tutto il mese di dicembre, Corso Umberto ha mostrato un aspetto civettuolo da grandi occasioni. Occasioni come il Natale, per esempio. L'Amministrazione Comunale — come negli anni passati — ha fatto coprire gli alberi di lampade colorate. Ogni sera il Corso si presentava con un aspetto fantasmagorico.

Carne e salsiccia a mai finire

Ma non bastano le luci rosse, verdi, gialle, quasi psichedeliche, per far capire alla gente che è già festa. La «festa è nel mangiare». Cioè, se si mangia bene si comprende meglio che è festa. Le macellerie sono state prese d'assalto sotto le feste natalizie. Alla ricerca delle tradizionali derrate (salsiccia, carne di maiale, polli, conigli) da qualche anno si è andata affiancando la ricerca dei volatili reali: fagiani, quaglie, ed altre bestiole, rare dalle nostre parti, che arrivano dal Nord.

Il primato nel consumo festivo natalizio spetta, tuttavia, alla salsiccia e alla carne suina.

Ad un intenditore di consumi locali abbiamo chiesto quanta salsiccia sia stata consumata durante le feste natalizie. Non lo credereste, eppure ci confidò che a Sambuca quest'anno furono mangiate cinque chilometri circa di salsiccia mista e tre chilometri di salsiccia di carne suina.

Sono cifre che fanno riflettere. Riflettere, soprattutto, sulla maniera di poter misurare realmente tanti chilometri di salsiccia.

Ricchi e poveri

A Sambuca non esistono bische. Ma durante le feste natalizie e sino a carnevale il gioco delle carte domina sui tavoli di tutte le case. E buon per tutti quando si gioca in casa. Ma capita di fare la partitina nel retrobottega, o nel seminterrato di un amico, o presso il cir-

colo. Allora le cose cambiano. C'è chi ci lascia le penne e c'è chi se le porta a casa: quelle sue e quelle degli amici.

Per la povera gente, come noi, è difficile capire come nel giro di poche ore, attorno ad un tavolo, si possano giocare (vincere o perdere in sostanza) somme indivolte con numeri accompagnate da sei zeri.

LAUREE

Mangiaracina Mariolina ha conseguito la laurea in Scienze biologiche.

Mentre Anna Cardillo fu Felice si è addottorata in Storia e Filosofia.

In legge con ottimi voti si è laureato Nino Montalbano di Vincenzo.

Ai tre giovanissimi laureati porgiamo felicitazioni e tanti auguri.

NOZZE D'ORO

Il 28 ottobre hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Paolo Tamburello e Caterina Maggio.

I due sposi circondati dai figli, dai nipoti e dai numerosi parenti hanno rinnovato il loro pluridecennale «si» nel Santuario della Madonna dell'Udienza.

Tra gioia e commozione i due fortunati festeggiati hanno ricordato i cinquant'anni di vita vissuti insieme tra momenti felici ed altri meno felici, se non dolorosi.

Dopo la cerimonia religiosa la lieta ricorrenza è stata conclusa in una sala da pranzo.

Ai nostri cari signor Paolo e signora Caterina Maggio, ai loro figli e nipoti porgiamo rallegramenti e tanti auguri.

NEO DIRETTORI

Apprendiamo con piacere che Andrea Ditta e Leo Pendola hanno superato brillantemente il concorso di direttore didattico. La loro nomina avverrà fra qualche settimana.

La «Voce» esprime ad Andrea, nostro apprezzato collaboratore, e a Leo, gli auguri più vivi per una carriera felice.

La Voce - paese

Natale a Sambuca

Il Natale, come tutti sappiamo, è la festività cristiana che, in tutto il mondo, ogni anno, il 25 dicembre, ricorda la nascita di Gesù Cristo.

Anticamente molte comunità cristiane celebravano il Natale nel giorno equinoziale del 25 marzo, cioè nel periodo primaverile, quasi per porre in relazione il rinnovamento del genere umano, per opera di Cristo, con il risveglio della natura. Dopo varie discussioni sul giorno della nascita di Cristo, pur fra notevoli oscillazioni, la data del Natale fu fissata il 25 dicembre, da papa Liberio, nel 354. Allo spostamento della data al 25 dicembre avrà senz'altro concorso la decisione di contrapporre un rito cristiano alla festa pagana di Mitra, dio del sole Inuitto, che cadeva il 25 marzo.

Nella festa del Natale, divenuta ben presto popolare in tutta l'Europa cristiana, sono confluite e vivono tuttora, usanze pagane. In alcuni paesi, infatti, si traggono pronostici dal cielo, dal vento, dall'acqua. La luna crescente viene interpretata come segno di buon augurio per l'anno nuovo; la luna calante, invece, è considerata di cattivo augurio.

Questa breve premessa storica ci aiuta a capire meglio il senso dell'ultimo Natale sambucese. Nel cuore di questa festa, anche nel nostro paese, vive un aspetto religioso misto ed un aspetto meno spirituale, che potremmo chiamare pagano.

Cominciamo a descrivere l'aspetto religioso della festa.

Le celebrazioni natalizie più seguite si sono svolte nella chiesa del Carmine, per iniziativa dell'arciprete Portella, che è stato coadiuvato da don Failla.

Le funzioni della «Novena» sono state affollate e seguite. Ogni sera la chiesa era piena, mentre un coro di bambini, guidato dalle brave insegnanti Palmira Raia e Paoletta Gagliano, eseguiva dei canti religiosi. Gradevolissima la voce della stessa Palmira Raia, dalle modulazioni armoniose.

Tra i canti, molto apprezzato è stato quello composto dal poeta Pietro La Genga, musicato dal maestro Pietro Di Giovanna.

Pietro La Genga è un poeta che sa spaziare, con eguale capacità e possibilità, dalla poesia in dialetto a quella in lingua, con una ricchezza e varietà di temi, che vanno dalla satira alla lirica, dall'epica alla religione.

Nel canto religioso «E' nato» egli ha saputo sintetizzare plasticamente il senso profondo del Natale:

«E' nato, è nato, è nato
il Bambin celste
il re dell'Universo
che vince le tempeste;
Colui che porta amore
e pace e libertà
a tutti quanti gli uomini
di buona volontà».

Degne di nota anche altre iniziative: il concorso dei presepi, il presepe preparato nella chiesa, la mostra dei disegni dei ragazzi.

Il concorso sui presepi ha avuto lo scopo di incoraggiare i ragazzi a costruire i presepi in casa. E', questa, una iniziativa che deve essere incoraggiata per incitare i giovani ad esprimere le loro capacità creative.

Quest'anno sono stati premiati i presedi costruiti da Gioacchino Salvato, Antonino Mulè e Antonino Zinna.

Come molti sanno, l'origine del presepio risale a S. Francesco d'Assisi, vissuto nel 1200. Dall'Umbria e dalla Toscana l'uso del presepio si diffuse, dal 1300 in poi, in tutta Italia.

Il Bernini, il Piranesi, Mario dei Fiori, il Canova disegnarono e modellarono preziosi costumi e statue espressive. Bologna, Genova, Palermo vantano celebri «figurari», ma i presepi più belli restano quelli della scuola napoletana con le figure scolpite in legno, vestite con stoffe preziose.

Chi scrive ha avuto modo di ammirare uno dei più bei presepi esistenti in Italia, quello di S. Giovanni a Carbonara, a Napoli, costruito nel 1884 con pregevoli figure lignee.

Un presepio molto interessante è stato quello costruito nella chiesa del Carmine dai giovani Nino Ciaccio, Cologero Giudice, Fino Arbisi, Leo Amari, Lillo Giudice, Simone Bonanno, Giuseppe Tabone.

Molto interessante anche la mostra dei disegni composti dai ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo. I disegni erano esposti lungo le pareti delle due navate laterali della chiesa. L'iniziativa è stata realizzata con la collaborazione delle suore catechiste.

Come accennavamo all'inizio, il Natale ha due cuori: accanto all'aspetto religioso c'è quello che potremmo chiamare pagano.

La nota natalizia più appariscente è stata costituita dalla serie di lampadine che hanno allietato, con le loro luci variopinte, il corso Umberto I°.

Le strade, di sera, erano quasi deserte, perché la gente ha preferito starsene dentro i bar, i circoli, le case.

In pochi giorni sono scomparsi dai negozi panettoni, spumante, cassette di liquori.

I dolci tradizionali preparati dai Gloriosi, dai Pendola, dai Caruso sono stati consumati a migliaia. Ottimi anche gli affari dei macellai, che hanno venduto quintali di carne e di salsiccia.

Si è giocato molto, nei circoli e nelle case private. I biglietti di vario taglio e di diverso colore hanno coperto per molte sere i vari tavoli verdi.

I giovani hanno organizzato le loro serate danzanti al cinema Elios che, pieno come un uovo, è stato il punto d'incontro di numerosi sambucesi e di molte persone dei paesi vicini.

Si è ballato anche sotto le luci smorzate della caratteristica e suggestiva discoteca che è stata ricavata da una vecchia pagliera ubicata nei vicoli saraceni, a due passi dalla casa in cui abitavano i Navarro. E lì abbiamo osservato con simpatia tanti giovani allegri, spontanei senza inibizioni e lì l'immagine di un nuovo modo di concepire la vita, diverso da quello chiuso, complessato, ammantato di falso moralismo di un passato non molto lontano.

Dunque, desiderio di pace interiore ricercata nel mistero della nascita di Gesù, desiderio di vivere nel modo più pieno e spontaneo il fluire della vita.

La chiesa da una parte, la discoteca dall'altra: ecco i simboli che, per noi, sintetizzano plasticamente l'ultimo Natale sambucese.

ANDREA DITTA

Vitina Gulotta

in DE LUCA

Tutto per neonati

ed inoltre: abbigliamenti e confezioni per adulti

Esclusiva: camicie Fenicia

Corso Umberto I; nei locali dell'ex negozio «Mirino»